

N. 2128-A

## RELAZIONE DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(RELATORE DE ZULUETA)

Comunicata alla Presidenza il 27 marzo 1997

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione nei paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione, in particolare in Africa, con allegati, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994

**presentato dal Ministro degli affari esteri  
di concerto col Ministro di grazia e giustizia  
col Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica  
col Ministro della pubblica istruzione e dell'università  
e della ricerca scientifica e tecnologica  
col Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato  
col Ministro dell'ambiente  
e col Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 17 FEBBRAIO 1997

## INDICE

Relazione .....	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	5
– della 5 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	6
Disegno di legge .....	»	7

ONOREVOLI SENATORI. - Nel presentare il disegno di legge di ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione, innanzitutto si sottolinea l'urgenza della sua approvazione dovuta al fatto che la Conferenza delle Parti, prevista quale organo supremo per l'attuazione della Convenzione, terrà la sua prima sessione ordinaria proprio a Roma dal 29 settembre al 10 ottobre 1997.

La Convenzione in esame è stata già firmata da 115 paesi ed è stata ratificata da 57 paesi; è entrata in vigore il 26 dicembre 1996 al giungere della cinquantesima ratifica, come previsto.

L'obiettivo della Convenzione, come chiaramente espresso dall'articolo 2, è quello di lottare contro la desertificazione e di attenuare gli effetti della siccità nei paesi che ne sono gravemente colpiti con misure efficaci ad ogni livello, che siano sostenute da accordi internazionali di cooperazione e compartecipazione inseriti nell'ottica di uno sviluppo sostenibile delle zone colpite.

È importante ricordare che già nel 1977 la prima Conferenza delle Nazioni Unite sulla desertificazione, riunita a Nairobi, ha evidenziato che sono più di 100 i paesi colpiti dalla desertificazione antropica.

Tale Conferenza ha approvato il primo piano d'azione per combattere la desertificazione che, purtroppo, come nota la stessa Convenzione in esame, ha ottenuto fin qui risultati deludenti per una serie di motivi. Da un lato è venuto a mancare un adeguato supporto finanziario, dall'altro le organizzazioni internazionali si sono rivelate incapaci di tenere conto degli aspetti locali del problema e non sono state coinvolte le comunità rurali.

La Convenzione che è oggi alla nostra attenzione è dunque l'atto conclusivo di un

lungo processo, avviato dalla Conferenza di Nairobi del 1977 e riattivato nel 1987 dal rapporto «Our Common Future» della commissione mondiale ambiente e sviluppo delle Nazioni Unite che rilanciava l'allarme sulla diffusione della desertificazione manifestato alla Conferenza di Nairobi.

Nel 1992 la Conferenza sullo sviluppo e sull'ambiente, che si è tenuta a Rio de Janeiro, ha confermato il quadro preoccupante: sono state presentate delle stime nelle quali si evidenzia che il 70 per cento delle terre aride e sub-aride, corrispondente ad un quarto circa della superficie terrestre, è minacciato da questa forma di degrado del suolo.

A Rio de Janeiro, all'interno dell'Agenda 21, si decise di investire l'Assemblea generale delle Nazioni Unite della questione. Il risultato di questo lavoro è stato l'adozione nel 1994 della Convenzione delle Nazioni Unite che è oggi al nostro esame.

La Convenzione assegna una priorità all'Africa per via delle sue particolari caratteristiche. In questo continente si trova la più grande proporzione di zone aride e quindi di paesi e popolazioni colpiti dal fenomeno della siccità e della desertificazione. Questa condizione è aggravata dalla presenza di una povertà ampiamente diffusa e dalla forte dipendenza di queste popolazioni dalle risorse naturali per la loro sussistenza. A ciò si aggiungono una preoccupante instabilità politica ed una insufficienza di infrastrutture, di mezzi tecnici e di strumenti educativi.

È da notare però come questa priorità non sia affatto esclusiva. Se anche non volessimo considerare il fatto che le stesse premesse della Convenzione citano la preoccupazione delle parti per gli effetti della desertificazione e della siccità in Asia

centrale ed in Transcaucasia, dovremmo riconoscere che lo stesso testo della convenzione comprende 4 allegati dedicati all'Africa, all'Asia, all'America Latina e ai Caraibi e al Mediterraneo settentrionale.

Quest'ultima regione risulta inclusa per una serie di caratteristiche: il clima innanzitutto che presenta una grande variabilità delle piogge con siccità stagionali ed, in generale, condizioni climatiche semiaride; la presenza di suoli poveri e sensibili all'erosione, ulteriormente indeboliti da perdite importanti della copertura forestale dovute a ripetuti incendi e dall'abbandono delle terre in seguito alla crisi dell'agricoltura tradizionale, con conseguente deterioramento delle strutture di protezione del suolo e dell'acqua; uno sfruttamento non sostenibile delle risorse idriche che provoca gravi danni all'ambiente; una forte concentrazione dell'attività economica nelle zone costiere.

Come è noto, alcune aree della Sicilia e della Sardegna, per citare i casi più gravi, soffrono di questi problemi di degrado del suolo. E quindi a questo proposito tengo a far presente come l'Italia sia coinvolta, per quanto riguarda gli obblighi imposti dalla Convenzione, sia come paese colpito, sia come paese sviluppato, con gli oneri corrispondenti.

Vale la pena di menzionare il fatto che la partecipazione a questa Convenzione implica uno stretto coordinamento con altri accordi internazionali preesistenti, quali la Convenzione delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici e la Convenzione sulla Biodiversità, per trarre il maggior profitto possibile dall'esecuzione di programmi comuni, ad esempio nell'ambito della ricerca, della formazione, del monitoraggio, nonché dalla raccolta e dallo scambio d'informazioni.

Per quanto riguarda la spesa, l'attuazione di questa Convenzione comporta una serie di adempimenti che rientrano nella ordinaria operatività delle amministrazioni interessate: l'elaborazione di piani per la lotta alla desertificazione e quindi il sostegno a programmi di ricerca e raccolta di informazioni sono attività che rientrano nei normali programmi del Ministero dell'ambiente; l'assistenza ad un Paese in via di sviluppo in merito, tra le altre cose, all'assistenza tecnica e scientifica, al trasferimento di tecnologia e di programmi di educazione, sono attività che rientrano negli strumenti di cooperazione del Ministero degli affari esteri.

Vi sono invece adempimenti che richiedono stanziamenti specifici e riguardano le spese per il bilancio amministrativo del Segretario, per le quali l'onere che fa capo all'Italia è pari a 400.000 dollari (640.000.000 di lire ad un cambio di 1.600 lire per un dollaro) e le spese di missione per la partecipazione alle riunioni della Conferenza delle Parti e al comitato per la scienza e la tecnologia con un onere previsto rispettivamente pari a lire 30.072.000 e lire 55.560.000. L'onere a carico del bilancio dello Stato è perciò pari a 725.632.000 annue a decorrere dal 1997, in cifra tonda 726.000.000.

Infine, si ricordo che sono state presentate tre candidature per la sede del segretariato permanente della Convenzione: Bonn, Murcia e Montreal. Orientativamente, sarebbe interesse italiano preferire una sede europea ed in particolare la città di Murcia, insediata in un territorio dove è presente il problema della desertificazione.

Data l'urgenza ricordata si raccomanda pertanto una sollecita approvazione.

DE ZULUETA, *relatore*

**PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE**

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: MAGNALBÒ)

4 marzo 1997

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

**PARERE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE**  
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: RIPAMONTI)

4 marzo 1997

La Commissione, esaminato il disegno di legge, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta.

**DISEGNO DI LEGGE**

## Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione nei paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione, in particolare in Africa, con allegati, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994.

## Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 36 della Convenzione stessa.

## Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 726 milioni annue a decorrere dal 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

